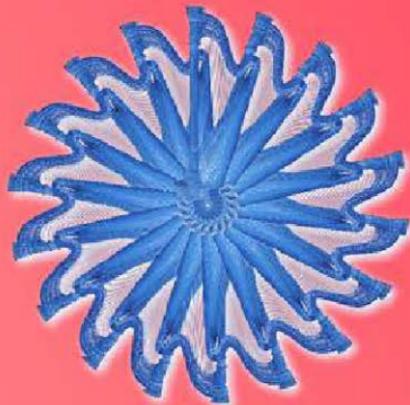


Rai Orchestra **30°**
1994-2024



stagione **2024**
2025

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credits: @kaupo_kikkas

11 **6-7/02**

Giovedì 6 febbraio 2025, 20.30*

Venerdì 7 febbraio 2025, 20.00**

PIETARI INKINEN direttore

Dmitrij Šostakovič

*In diretta su:

Rai Radio 3

**Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



Nell'immagine: Dmitrij Šostakovič sul tetto del Conservatorio durante l'assedio di Leningrado (1941).

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

11°

GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 2025
ore 20.30

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2025
ore 20.00

Pietari Inkinen *direttore*

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 7 in do maggiore, op. 60

Leningrado (1941)

Allegretto

Moderato (poco Allegretto)

Adagio

Allegro non troppo

Durata: 69' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

3 novembre 2022, Aziz Shokhakimov

CONCERTO SENZA INTERVALLO

Il concerto di giovedì 6 febbraio è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e in differita sul circuito Euroradio.

Il concerto di venerdì 7 febbraio è in live streaming su raicultura.it.

Il concerto è registrato da Rai Cultura e sarà trasmesso giovedì 20 marzo su Rai 5.

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 7 in do maggiore, op. 60

Leningrado

«Un'ora fa ho terminato due movimenti di una grande composizione sinfonica. Se sarò in grado di portare a compimento la partitura, se cioè riuscirò a finire il terzo e il quarto movimento, potrò chiamare il lavoro la Settima Sinfonia. Perché vi dico questo? Ve lo sto dicendo per dimostrare che la vita nella nostra città è normale. Siamo tutti ai nostri posti di combattimento. Musicisti sovietici, miei innumerevoli compagni in armi, amici miei! Ricordate, la nostra arte è in pericolo. Difendiamo la nostra musica, lavoriamo onestamente e generosamente!».

Così parlava Šostakovič, alla Radio di Leningrado, il 16 settembre 1941. Il 22 giugno Hitler aveva ordinato d'invadere l'Unione sovietica con un attacco a sorpresa, stracciando il trattato di non aggressione stipulato nel 1939 e cogliendo l'Armata rossa impreparata. In pochi giorni i carri armati tedeschi erano alle porte di Leningrado, stringendo l'antica capitale in una morsa d'acciaio. La popolazione reagì con grande forza d'animo alla minaccia mortale. Šostakovič stesso fu tra i primi a chiedere di arruolarsi come volontario, ma la sua domanda fu respinta per ben tre volte. Fu assegnato, invece, a incarichi di difesa civile, inclusa la sorveglianza del tetto del Conservatorio, come testimonia la famosa fotografia di Šostakovič in divisa da pompieri pubblicata nel 1942 dalla rivista americana «Times». Ben più efficace, come strumento di propaganda, si rivelò la sua musica. La Settima Sinfonia, «dedicata alla città di Leningrado», fu composta di getto - «con un unico tratto di penna» - nel caos dei primi mesi di assedio. Il compositore e critico musicale Nikolas Slonimskij, nato a San Pietroburgo come Šostakovič ma emigrato negli Stati Uniti, la definì una *Blitzsymphonie*, in contrapposizione al *Blitzkrieg*, alla guerra lampo dei nazisti. I primi tre movimenti furono scritti a Leningrado, l'ultimo a Kujbyšev, una cittadina degli Urali dove il governo aveva fatto sfollare i principali artisti dell'Unione Sovietica. Qui la Settima Sinfonia, terminata in dicembre, ebbe la prima esecuzione il 5 marzo 1942, con i musicisti del Teatro Bol'šoj diretti da Samuil Abramovič Samosud.

La storia di questo lavoro è un capitolo a sé, nell'affresco terribile della guerra. La Settima incarnò immediatamente lo spirito di resistenza del popolo russo, divulgando allo stesso tempo nel mondo il nome dell'autore. Il 9 agosto 1942 la Settima risuonò anche nella Leningrado assediata, mentre la città versava in condizioni terribili. La gente moriva di fame nelle case o addirittura per la strada, gli abitanti non erano nemmeno più in grado di seppellire i corpi dei morti. Erano stati richiamati dal fronte i musicisti dell'Orchestra della Radio, riorganizzata con spirito militare dal direttore Karl Eliasberg, per rinfrancare il morale dei soldati. Per l'occasione, alla periferia della città furono sistemati degli altoparlanti (le famose casse "svetlana") rivolti verso i soldati tedeschi, per far sentire agli assediati che la vita di Leningrado continuava a pulsare. Un mese prima, il 19 luglio, la Settima era stata eseguita a New York da Arturo Toscanini con l'Orchestra della NBC, dopo che il microfilm della partitura era riuscito a raggiungere gli Stati Uniti con un viaggio rocambolesco attraverso la Persia e l'Egitto.

Motivi politici e ragioni artistiche s'intrecciavano in questa Sinfonia, al di là forse della volontà dell'autore. In origine i quattro movimenti portavano anche un titolo, che Šostakovič decise in seguito di eliminare: *La guerra, Il ricordo, Gli spazi sconfinati della patria, La vittoria*. Il concetto di musica a programma dev'essere interpretato con molta cautela. La struttura della Sinfonia è basata in primo luogo su processi di trasformazione e di variazione del materiale musicale, secondo una logica che ubbidisce soltanto all'articolazione della forma. Le immagini conferiscono un valore su un piano poetico, come programma politico per così dire, ma non rappresentano una guida per seguire una musica descrittiva. Šostakovič nelle sue sinfonie parla soprattutto di sé e del suo modo di vedere il mondo, anche se nel caso della Settima non era possibile prescindere dalla retorica politica implicita in un'epoca di guerra, e di guerra per la sopravvivenza qual era quella vissuta dal popolo russo.

Il primo movimento (Allegretto), per esempio, si presta facilmente a una serie di incomprensioni e d'interpretazioni fuorvianti, se si inquadra la musica soltanto nella prospettiva del titolo originario, *La guerra*. L'episodio più rilevante

del movimento consiste in una serie di dodici variazioni su un tema che ha una spiccata rassomiglianza con l'«Andiam da Chez Maxim» della *Vedova allegra*. Il modo di trattare le variazioni è analogo a quello usato da Ravel nel Bolero, ossia un processo di accumulazione timbrica su un elemento ripetitivo. Lo stesso Šostakovič ha sottolineato più volte di non aver voluto raffigurare in questo episodio l'implacabile marcia delle truppe naziste, come spesso è stato detto. Il vero protagonista del movimento sarebbe invece il popolo e il suo dolore di fronte alle devastazioni della guerra. Secondo i ricordi dell'autore raccolti da Solomon Volkov, lo spunto del brano era stato fornito niente meno che dalla lettura dei *Salmi di Davide*, in particolare dal *Lamento sulla desolazione di Gerusalemme*. L'impressione è che questo episodio, per quanto assolutamente efficace dal punto di vista spettacolare, sia uno studio sui processi di accumulo che si rintracciano un po' ovunque nella musica di Šostakovič. L'idea di Ravel, apertamente resa riconoscibile nella Settima, è ripresa ed elaborata in forma nuova, in modo da formare una sorta di sezione di sviluppo all'interno di una struttura sonatistica.

Vari elementi stilistici delle sinfonie precedenti si ripresentano nella Settima, primo tra tutti la tendenza a esasperare fino all'estremo limite ogni gesto espressivo. Dopo la tellurica esperienza della Quarta Sinfonia, ritirata saggiamente prima dell'esecuzione per non incorrere in nuove critiche da parte del regime, Šostakovič aveva provveduto a mettere dei limiti al suo traboccante mondo emotivo, nonostante l'istinto per le pulsioni drammatiche messo in luce nelle opere. L'unità di tempo, per esempio, è fundamentalmente rispettata, malgrado alcuni strappi nella sezione centrale. Allo stesso tempo, la materia musicale si frantuma a tratti in schegge sonore, lasciando emergere dalla massa dell'orchestra i singoli strumenti. Il movimento si chiude su una reminiscenza del tema delle variazioni, anticipando così in modo lirico un altro caratteristico processo compositivo, ossia il passaggio di elementi tematici da un movimento all'altro.

I due movimenti centrali, il Moderato (poco allegretto) e il successivo Adagio, riportano la Sinfonia nell'orbita di quel

mondo mahleriano che Šostakovič non aveva mai cessato di amare. Entrambi i movimenti possiedono le caratteristiche del rondo. Il primo disegna una forma ad arco, con la sezione centrale in contrasto con gli episodi laterali. La struttura dell'Adagio, invece, è meno ortodossa per quanto riguarda la forma, ma si fonda sullo stesso principio, ossia la contrapposizione di caratteri contrastanti. Šostakovič era ispirato dal teatro di Shakespeare. Ammirava in particolare la scena dei becchini nell'*Amleto*, per lo stridente contrasto tra il grottesco umorismo di questo episodio e il tragico epilogo del dramma.

Il finale è uno dei punti più controversi. In un lavoro tragico qual è la Settima, il rischio di un finale enfatico e retorico era un pericolo molto concreto. D'altro canto non era immaginabile, né forse auspicato dallo stesso autore, che la Sinfonia si concludesse senza un'atmosfera positiva, al termine di una drammatica lotta contro lo spirito negativo. Šostakovič risolve la questione con un virtuosismo tecnico, incrementando cioè i processi d'integrazione reciproca tra le parti, per rendere la forma complessiva più organica e unitaria. Per la prima volta in un suo lavoro il compositore lega assieme l'intera struttura del movimento attraverso un tema, impiegato come una sorta di motto caratteristico. Grazie alle molteplici variazioni armoniche e ritmiche, il tema-motto esposto all'inizio da violoncelli e contrabbassi conduce la Settima verso la solenne riesposizione del tema del primo movimento, chiudendo così in un cerchio espressivo l'intero percorso dell'opera. Il finale diventa il culmine dei processi avviati all'inizio del lavoro, mantenendo quindi il carattere positivo richiesto dalle circostanze. Šostakovič troverà soluzioni più soddisfacenti nelle successive sinfonie, meno famose di questa ma forse più riuscite sul piano artistico. Il problema del finale è tuttavia emblematico di come l'autore abbia rappresentato il caso forse più controverso della musica del Novecento. L'orizzonte spirituale di Šostakovič non contemplava la dimensione religiosa, in alcuna forma. Era un uomo cresciuto nella convinzione che la realtà terrena fosse la sola prospettiva dell'uomo. La sua musica pone sempre al centro della riflessione, in modo più o meno esplicito, la grande incognita della morte, so-

spesa come un immenso punto interrogativo sul destino dell'uomo. Nelle Sinfonie di Šostakovič è impensabile che il finale risolva le contraddizioni in un senso autenticamente positivo, eppure il contesto politico della sua epoca pretendeva una visione ottimistica della vita sovietica. In questa contraddizione Šostakovič seppe alimentare la sua opera con le risorse migliori del suo ingegno e del suo spirito. Per questo il suo linguaggio ha sviluppato un duplice registro espressivo, uno ufficiale e l'altro segreto.

Oreste Bossini



Nell'immagine: Dmitrij Šostakovič.



Pietari Inkinen

Il finlandese Pietari Inkinen è uno dei principali direttori d'orchestra della sua generazione. Rinomato per il suo "pensare in grande" e per la sua tecnica eccezionale, ha ottenuto riconoscimenti internazionali e ha diretto orchestre del calibro della Royal Concertgebouw Orchestra, la Budapest Festival Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Sydney Symphony, la Los Angeles Philharmonic e la Cleveland Orchestra. Nel giugno 2024 ha debuttato spettacolarmente con l'Orchestra Nazionale Danese, intervenendo all'ultimo minuto per dirigere la Terza Sinfonia di Mahler. Nello stesso anno ha debuttato alla Deutsche Oper di Berlino con *Tannhäuser*, un'interpretazione di Wagner che la critica ha esaltato come una delle più potenti di questa sala. La musica di Richard Wagner è stata al centro della carriera di Pietari Inkinen. Nel 2023 ha diretto la produzione de *L'Anello del Nibelungo* al Festival di Bayreuth (regia di Valentin Schwarz). Nell'estate del 2021 ha diretto la produzione di Hermann Nitsch di *Die Walküre* al Green Hill. Le sue acclamate esibizioni nel 'ciclo dell'Anello' con Opera Australia nel 2013 e nel 2016 hanno portato la vittoria di un *Helpmann Award* nel 2014 per la migliore regia musicale e un *Green Room Award* come miglior direttore d'opera nel 2016. Ha inoltre ricevuto un Premio Abbiati per il 'miglior spettacolo' dall'Associazione Nazionale Italiana della Critica Musicale, in occasione della produzione de *L'Oro del Reno* diretto al Teatro Massimo di Palermo nel 2014.

Le sue produzioni operistiche lo hanno portato all'Opera Nazionale Finlandese, a La Monnaie di Bruxelles, alla Staatsoper di Berlino, all'Opera di Stato Bavarese e alla Semperoper di Dresda, dove ha diretto una nuova produzione di grande successo dell'*Eugene Onegin*.

Pietari Inkinen è Direttore principale della Deutsche Radio Philharmonie Saarbrücken Kaiserslautern e Direttore mu-

sicale della KBS Symphony Orchestra di Seoul. In passato, ha ricoperto incarichi principali presso la Japan Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Praga e l'Orchestra del Festival di Ludwigsburg. Mentre era Direttore musicale della New Zealand Symphony Orchestra, ha registrato l'integrale delle Sinfonie di Sibelius per Naxos. Un altro ciclo di Sibelius, dal vivo dalla Suntory Hall, è stato registrato con la Japan Philharmonic Orchestra. I progetti in corso di Pietari Inkinen con la Deutsche Radio Philharmonie includono registrazioni dell'integrale delle Sinfonie di Dvořák e Prokof'ev (SWRmusic/Naxos). Il suo lavoro è stato oggetto di un documentario del 2023 diretto da Sven Rech, dal titolo, *Ein Taktstock und ein Reisepass - Pietari Inkinen Dirigent*.

Pietari Inkinen è anche un abile violinista. Ha studiato all'Accademia Musicale di Colonia con Zakhar Bron, prima di intraprendere ulteriori studi di direzione d'orchestra presso l'Accademia Sibelius di Helsinki.

Foto di Ckaupo Kikkas

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Sawa Kuninobu
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Giusy Adiletta
Olga Beatrice Losa
Michela Puca

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Elisa Schack
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Michal Ďuriš
Raffaele Fuccilli
Marco Mazzucco
Magdalena Valcheva
Tina Vercellino
Carola Zosi
Janine Bratu
Elisa Cuttaia
Martino Grosa

Viole

*Ula Ulijona
°Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Clara Barrientos Garcia
Lorenza Merlini

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Ermanno Franco
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Massimo Clavenna
Pierpaolo Mastroleo

Flauti

*Giampaolo Pretto
Niccolò Susanna
Fiorella Andriani

Flauto in sol

Niccolò Susanna

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Lorenzo Russo

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Marco Peciarolo
Chiara Taddei
Paolo Valeriani
Mattia Venturi
Mattia Bussi (assistente)
Stefano Conti
Lucia Francesca Guerrieri

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo
Luca Festa
Cesare Maffioletti

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
*Diego Di Mario
Devid Ceste
Antonello Mazzucco
Benjamin Vuadens

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Roberto Di Marzo

Sebastiano Giroto

Massimo Melillo

Luca Ranalli

Arpe

*Margherita Bassani

Antonella De Franco

Pianoforte

*Andrea Rebaudengo

**prime parti*

°concertini

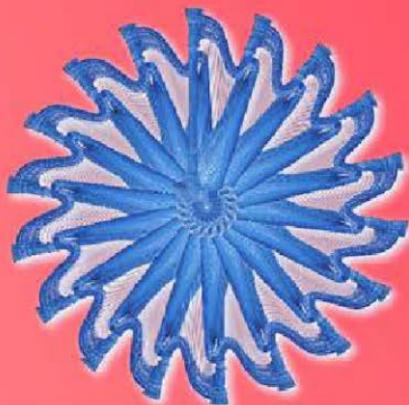


www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

12

13-14/02

Giovedì 13 febbraio 2025, 20.30

Venerdì 14 febbraio 2025, 20.00

ROBERT TREVIÑO *direttore*

Gustav Mahler

Sinfonia n. 9 in re maggiore

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€

Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it